

Investimenti

Cabloprim, la 5.0 è già qui

Nei mesi scorsi l'azienda di Guardamiglio ha rinnovato il parco macchine e installato un impianto fotovoltaico

di **Laura Gozzini**

GUARDAMIGLIO

Quando era una bambina Maura Manzi giocava tra i reparti e oggi che è lei insieme al papà Danilo alla guida della Cabloprim Srl di Guardamiglio, azienda che da quarant'anni realizza stampaggio ad iniezione termo-plastico e da trenta produce cablaggi elettrici, assemblaggi e co-stampaggi, è naturale che ne parli come di una grande "famiglia". Fondata dal nonno Luigi nel lontano 1957 come attività di stampaggio di materie plastiche e di costruzione degli stampi, nel 1977 le due lavorazioni vengono unificate ad Opera, nei pressi di



A destra Maura Manzi con il papà Danilo; qui sopra due fasi di lavorazione

Milano, per poi approdare nel 1981 a Guardamiglio e mettere radici. Il capannone di 3800 metri quadrati sulla via Emilia Est dove ci sono uffici e produzione, è dotato di macchinari ultra-moderni che realizzano il taglio dei cavi totalmente in automatico, eseguendo anche aggraffatura, inserimento del gommino di tenuta e saldatura, consentono l'abbattimento dei costi di mano d'opera e un'ottimale realizzazione. Quanto allo stampaggio di materie termo-plastiche è affidato a 17 presse a iniezione orizzontali e verticali che vanno dalle 40 alle 650 tonnellate ed esaudiscono ogni genere di richiesta nel settore delle materie plastiche.

Da sempre al passo coi tempi, spesso anticipandoli, nei mesi scorsi la dirigenza ha compiuto l'ennesimo passo in avanti abbracciando la rivoluzione industriale 5.0 e rinnovando l'intero parco

macchine di stampaggio e buona parte del parco macchine di cablaggi elettrico, così che tutti i macchinari sono collegati direttamente agli uffici e di ultima generazione. Inoltre sono stati installati pannelli fotovoltaici, per cui Cabloprim può ben dirsi un'azienda automatizzata e super green. «Praticamente riusciamo a comandare le presse, verificare tutte le produzioni, lanciare gli ordini e avere poi il feedback direttamente dagli uffici - spiega Maura Manzi - In più come 5.0, la maggior parte dell'energia viene gestita dai pannelli solari ed essendo le macchine tutte nuove, consumano pochissimo».

Quando si è trattato di scegliere se fare il salto o no, a fronte dell'investimento notevole che richiedeva, la famiglia Manzi non ha avuto dubbi. E le parole dell'imprenditrice Maura racchiudono l'eredità di tre generazioni: «Noi siamo qui, non ci muoviamo, e tutti i nostri



operai andranno in pensione con noi - afferma -. Hanno iniziato con il nonno, sono ancora qui e io non so se riuscirò a fare grandi cose come le hanno fatte lui e papà, ma la mia promessa è di portarli tutti alla pensione. Quello metalmeccanico è un settore difficile, noi come imprenditori non siamo per nulla tutelati e per quanto riguarda i no-

stri operai, abbiamo donne che sono qua da tanti anni, in piedi a bordo macchina, che avrebbero diritto di andare in pensione un po' prima senza vedere decurtazioni. Abbiamo fatto questo investimento per essere sempre competitivi sul mercato ed aumentare i nostri livelli occupazionali». ■